



La creazione è creazione dal nulla

Il verbo *bara'* (creare) viene usato 49 volte nell'AT concentrato soprattutto in Gen 1-6 e nel Deutero Isaia, (17 volte: dove si parla della nuova creazione nel futuro della salvezza), cioè in testi del periodo dell'esilio (VI sec a.C.) o posteriori. È attestato anche nei salmi della stessa epoca.

È l'esilio, quindi, il luogo dal quale si osserva la gloria di Dio passare e rivelarsi come Amore che è novità, possibilità nuova della vita. È una situazione di grande dolore, di nulla e di vuoto il punto di osservazione dal quale si conosce, e si riconosce, l'orizzonte dell'agire di Dio che non ha altre premesse che se stesso: da una esperienza di male e di morte nasce la fede nella armonia di tutte le cose create e nella fondamentale bontà dell'uomo.

Israele ha letto l'azione di Dio e l'ha compresa dentro la schiavitù dell'esilio, nel momento più buio della sua esperienza storica:

il luogo della miseria, della lontananza da Dio
 è il luogo dal quale vedere quanto Lui si è abbassato,
 è il luogo da cui vedere la sua capacità di salvare,
 la sua capacità della novità, di dare vita.
 Il peccato, la lontananza, la notte, la morte
 sono il luogo in cui si coglie la misura dell'amore

Il secondo Isaia usa il verbo *bara'* 15 volte in testi di estrema importanza, in cui *bara'* ha per oggetto anche entità e processi storici: l'azione di JHWH nella storia possiede la qualità dell'attività incomparabile del Dio creatore.

Bara' (creare) è riservato esclusivamente all'agire divino, un'attività fondamentalmente senza analogie, incomparabile rispetto ad ogni fare e costruire secondario dell'uomo a partire da una materia già data. Esso non denota alcuna attività in qualche modo descrivibile, ma esprime soltanto che per mezzo dell'ordine di Dio, *senza premesse*, qualcosa di nuovo che prima non esisteva viene ad esistere senza altri interventi, nella totale assenza di fatica, e dal nulla¹.

Non c'è materia sul quale costruisce la sua creazione se non il suo stesso amore.

E se non vi sono premesse all'agire di Dio, una materia sulla quale egli costruisce la sua creazione, è anche vero che la sua azione non ha limiti e impedimenti di sorta: Egli è libero e sovrano.

Bara' contiene il significato di scegliere, di separare, di ritagliare, di distinguere qualcosa per sé, di agire per tirare fuori un possesso che altrimenti non esiste, che appartiene ad altro. L'immagine è quella che troviamo in Giosuè: i figli di Giuseppe devono salire su una montagna e disboscare il colle per ricavare da esso la porzione di terra che gli è assegnata.

¹*Nessuno lo vide agire, ma si videro i risultati delle sue azioni. Dove vi può essere indugio, quando tu leggi: "Egli parlò e le cose furono fatte; ordinò e furono create"? Non ricorse all'esperienza di un'arte o d'un abilità colui il quale, con un atto fulmineo del suo volere, compì un'opera tanto grandiosa da far esistere ciò che non esisteva così rapidamente, che la volontà non prevenne l'azione né l'azione la volontà (S. Ambrogio, Creaz I,3,8).*

Se sei un popolo numeroso, sali alla foresta e disbosca a tuo piacere lassù nel territorio dei Perizziti e dei Refaim (וּבְרֵאתָ לָךְ שָׁם בְּאֶרֶץ הַפְּרִזִּי וְהַרְפָּאִים), dato che le montagne di Efraim sono troppo anguste per te. [...]

È una foresta, ma tu la disboscherai e sarà tua (וְהָיָה לָךְ כִּי־יַעַר הוּא וּבְרֵאתוֹ) da un estremo all'altro; spodesterai infatti il Cananeo, benché abbia carri di ferro e sia forte.

Gs 17,15.18

Bara' è presente in maggiore concentrazione nel testo genesiaco soprattutto in quei passi particolarmente importanti che vogliono distinguere più precisamente il creare di Dio da ogni altro fare ('sh) dell'uomo e cioè nella descrizione della creazione del mondo animale (1,21) e nella descrizione della creazione dell'uomo (1,27). Quest'ultima è particolarmente significativa perché il verbo ricorre 3 volte in un versetto².

- dall'idolatria all'unico Dio

Dopo il peccato del culto al vitello d'oro, il Signore decide di non camminare più in mezzo al suo popolo perché altrimenti lo sterminerebbe. All'intercessione di Mosè, Dio risponde con la nuova creazione costituita dall'alleanza tra Dio e Israele, alleanza che si oppone al vuoto, al nulla, al caos dell'idolatria. Dal nulla all'esistenza di tutte le cose e dall'idolatria alla conoscenza di Dio sono opera del Dio creatore:

Il Signore disse: “Ecco io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute (וּנְבִיאִי) in nessun paese e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.

Es 34,10

² Gen 1,1 : In principio Dio *creò* il cielo e la terra.

בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ:

ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τῆν γῆν

In principio creavit Deus caelum et terram

Gen 1,21: Dio *creò* i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.

Gen 1,27: Dio *creò* l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo *creò*; maschio e femmina li *creò*.

וַיִּבְרָא אֱלֹהִים אֶת־הָאָדָם בְּצַלְמוֹ

בְּצֶלֶם אֱלֹהִים בָּרָא אֹתוֹ זָכָר וּנְקֵבָה בָּרָא אֹתָם:

καὶ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν ἄνθρωπον κατ' εἰκόνα θεοῦ ἐποίησεν αὐτόν ἄρσεν καὶ θῆλυ ἐποίησεν αὐτούς

Et creavit Deus hominem ad imaginem suam ad imaginem Dei creavit illum masculum et feminam creavit eos

Gen 2,3.4 : Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli *creando* aveva fatto. Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero *creati*.

Gen 5,1.2: Questo è il libro della genealogia di Adamo. Quando Dio *creò* l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li *creò*, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati.

Gen 6,7 : Il Signore disse: “Sterminerò dalla terra l'uomo che ho *creato*: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti”.

- *dall'incredulità alla fede*

Nel DeuteroIsaia *bara'* non denota solo un'azione di JHWH nel passato più remoto, ma un'azione del futuro immediatamente prossimo: la svolta del destino degli esuli è un nuovo atto di creazione di JHWH.

La ragione dell'agire salvifico di Dio non sta in Israele, ma in Dio, nel suo nome, nel suo onore, nella sua bontà. Questo nuovo intervento creativo, che ha le sue fondamenta nel compimento delle azioni passate, incontra un popolo che crede di sapere, da esperto, già tutto su di lui, di conoscere la sua Parola. È una conoscenza però che non riesce più a vedere il nuovo. La parola profetica e l'azione storica di Dio non si sono prosciugate, indebolite. Esse hanno tutta l'efficacia di una nuova creazione che è la risposta di Dio alla resistenza del suo popolo, un popolo che resiste alla parola di Dio, si aggrappa agli idoli ritenuti più sicuri, non confessa il Signore.

*⁴Poiché sapevo che tu sei ostinato
e che la tua nuca è una sbarra di ferro
e la tua fronte è di bronzo,
⁵io te le annunziai da tempo,
prima che avvenissero te le feci udire,
per timore che dicessi: «Il mio idolo le ha fatte,
la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate».*

*⁶Tutto questo hai udito e visto;
non vorresti testimoniare?
Ora ti faccio udire cose nuove
e segrete che tu nemmeno sospetti.*

*⁷Ora sono create e non da tempo;
prima di oggi tu non le avevi udite,
perché tu non dicessi: «Già lo sapevo».*

*עָתָה נִבְרָאוּ וְלֹא מֵאָז וְלִפְנֵי-יּוֹם וְלֹא
שָׁמַעְתֶּם פֶּן-תֹּאמַר הֲנֵה יִדְעֶתִין:*

*⁸No, tu non le avevi mai udite né sapute
né il tuo orecchio era già aperto da allora
poiché io sapevo che sei davvero perfido
e che ti si chiama sleale fin dal seno materno.*

Is 48,4-8